

LOTTA ALL'INQUINAMENTO. Mentre la Feralpi diventa un modello

Rifiuti dal Sud? È scontro A2A Ambiente a Roncari

LA SFIDA AMBIENTALE è un tema caldo in provincia. Mentre la Feralpi di Lonato diventa la seconda azienda siderurgica italiana certificata Emas, è scontro sulla possibilità che il termoutilizzatore di Brescia riceva più rifiuti dal Sud. L'assessore regionale ipotizza un aumento del carico termico del 10%, ma A2A e il Comune alzano le barricate. Il futuro presidente di A2A Ambiente? Sarà Fulvio Roncari. ➤ PAG 6, 8 e 9

Ambiente. Il convegno

Le imprese impegnate per ridurre l'impatto

IL CONVEGNO. L'azienda di Lonato ha ottenuto la certificazione Emas destinata alle imprese che si impegnano per migliorare la qualità delle lavorazioni

Abbattere le emissioni industriali? Si può

Pasini (Feralpi): «L'acciaio si può lavorare in modo moderno»

Bonometti (Aib): «Sostenibilità La Lombardia leader nel settore»

Magda Biglia

È possibile coniugare sviluppo industriale e salvaguardia dell'ambiente. Lo hanno ripetuto tutti gli ospiti della tavola rotonda organizzata ieri alla Feralpi di Lonato per festeg-

giare l'ottenimento della certificazione Emas, il più alto riconoscimento per le imprese che, volontariamente, si impegnano per migliorare l'efficienza e l'impatto delle proprie lavorazioni.

Una certificazione finora assegnata una sola volta in Italia

alla siderurgia e a una ventina soltanto, su alcune centinaia, nel settore a livello europeo, ribadito dal gruppo bresciano nello stabilimento di Riesa in Sassonia da dove sarà riproposto oltre a quelli premiati, un nuovo progetto eco per recuperare calore ed energia elettrici



ca dall'impianto fumi. «Emas non è punto di arrivo ma la tappa di un percorso ormai irreversibile. L'acciaio è un prodotto vecchio che si può lavorare in maniera moderna» ha spiegato il presidente del gruppo Feralpi Giuseppe Pasini annunciando le prossime sfide in tema di abbattimento delle emissioni, degli scarichi idrici, in tema dei rifiuti o delle bonifiche dell'amianto, come suggerito da Arpa nell'ultimo controllo nel dicembre 2013.

IL BUON RAPPORTO con il comune è stato testimoniato dalle parole del sindaco Mario Bocchio, mentre Maria Luisa Pastore, dirigente di Arpa, ha parlato di modello in un sito di grande complessità ambientale, pilota per altre aziende, «per questo importante da comunicare e da diffondere».

Dimenticare l'Ilva è la parola d'ordine, per dimostrare che «imprenditori virtuosi esistono e ce ne sono tanti in Lombardia» come ribadito da Claudia Terzi, assessore regionale all'Ambiente, e dal prefetto Narcisa Brassesco. La qua-

le, dato per scontato che chi non ottempera alle norme debba essere perseguito, ha chiaramente richiesto un intervento europeo protezionistico contro la concorrenza sleale «per tutelare le aziende che rispettano le nostre rigide regole».

HA LODATO LA SCELTA coraggiosa in tempi grami il presidente dell'Associazione industriale Marco Bonometti, «frutto tramandato di una cultura di imprenditoria familiare», ricordando la lungimiranza bresciana di progetti come quello del consorzio Ramet che ha visto 23 sigle metallurgiche lavorare su una riduzione delle emissioni al di sotto dei limiti imposti dalla legge. «La Lombardia fa la parte da leone nel Paese quanto a certificazioni di sostenibilità. E del resto oggi queste sono le condizioni poste dal mercato, a cui non può sottrarsi una provincia prima in Europa per valore aggiunto con i suoi 38 miliardi» ha dichiarato. Il leader Aib ha insistito sugli investimenti che sono stati effettuati dagli imprenditori bresciani, 500 i milioni in corso, mentre 2 miliardi e 800 milioni sono previ-



Da sinistra Bonometti (Aib), il prefetto Brassesco, Pasini, l'assessore Terzi e Fusato FOTOLIVE

sti entro il 2020: «Devono capirlo i sindaci, tutti, che senza manifatturiero si tira giù la saracinesca».

Il presidente Pasini ha riferito di una quarantina di milioni di investimenti in sicurezza e impianti. Il 2014 del gruppo ha segnato un più 13 per cento di produzione sul 2013, con una marginalità ancora bassa ma ritornata al segno positivo, grazie soprattutto alle esportazioni. Venerdì scorso è pervenuta dal ministero, Mise, l'autorizzazione per l'acquisizione del laminatoio ex Lucchini di Caleotto a Lecco. Verranno prodotte 250 mila tonnellate di acciai speciali per Feralpi di Calvisano e Duferdofin del gruppo Duferco, l'altro coacquirente. ●

500

MILIONI INVESTITI
DAGLI IMPRENDITORI

Secondo il leader Aib Bonometti «la Lombardia fa la parte da leone nel Paese quanto a **certificazioni di sostenibilità**. Sono le condizioni poste dal mercato»

2

LE AZIENDE CERTIFICATE
EMAS IN ITALIA

La certificazione era stata finora assegnata una sola volta in Italia alla siderurgia e a **una ventina** soltanto, su alcune centinaia, nel settore a livello europeo

Cos'è la certificazione Emas

«Un dialogo continuo anche con il territorio»

Non solo certificare lo stato di fatto, ma porsi obiettivi migliorativi e raggiungerli. Non solo comunicare i dati «che fanno piacere», ma tutto ciò coinvolge i processi produttivi, dalla fornitura delle materie prime fino alle emissioni, passando per il consumo di fonti energetiche. E non perché ci siano delle norme che ti obbligano a farlo, ma perché volontariamente lo si sceglie. Così la registrazione Emas (Eco-management and audit scheme) per Feralpi Siderurgica arriva «dopo oltre dieci anni di impegno e certificazioni di sistema e di prodotto in campo ambientale».

LO HA RIBADITO con orgoglio Maurizio Fusato, che del sito di Lonato è direttore di stabilimento, per spiegare che cosa significhi essere registrati Emas. Si tratta, in buona sostanza, di un regolamento internazionale condiviso a livello europeo che «va oltre le



Per Feralpi la certificazione Emas

certificazioni ambientali» e rappresenta «non un punto di arrivo, ma al contrario uno stimolo al miglioramento continuo e alla ricerca di soluzioni per uno sviluppo che sia sempre più sostenibile». Stabilito, dunque, che, ha sottolineato Fusato, «traccia un percorso di miglioramento», Emas «implica anche la necessità di instaurare un dialogo continuo e aperto con il territorio che viene costantemente informato attraverso la Dichiarazione ambientale». Un'attenzione particolare all'esterno, dunque, ma anche all'interno «con il coinvolgimento diretto dei

dipendenti che possono utilizzare apposite cassette per i suggerimenti». Primo stabilimento siderurgico a matrice complessa ad aver ottenuto in Italia la registrazione Emas, la Feralpi fa parte del drappello di venti aziende siderurgiche certificate in tutta Europa. «Un processo di convalida - ha precisato ancora Fusato - articolato e completo perché si snoda tra enti pubblici e privati. L'ok definitivo arriva, infatti, dopo che l'Arpa ha analizzato e validato i risultati e li ha trasmessi a Ispra. Solo a quel punto il Comitato ecoaudit Ecolabel procede alla registrazione».

Ha sottolineato, ancora, il direttore di stabilimento di Feralpi Siderurgica che la registrazione Emas non fotografa una situazione definita una volta per tutte, ma al contrario «gli aspetti ambientali significativi, sia diretti che indiretti, devono essere aggiornati una volta l'anno e ogni tre anni è necessario procedere alla revisione completa». E intanto, ha concluso, in Feralpi si sono già posti altre sfide «l'efficienza energetica e la conseguente riduzione delle emissioni di CO2, la riduzione dei consumi e degli scarichi idrici, l'aumento del recupero dei rifiuti, il potenziamento dei sistemi di monitoraggio e il miglioramento del traffico interno». **LA.BER.**

Jobs act e lavoro

Imprenditori ottimisti: «Da sempre puntiamo sui giovani e assumiamo»



Pasini e Bonometti al convegno organizzato alla Feralpi di Lonato

Speranze vengono riposte, per una ripresa, nel jobs act, nei decreti che verranno, sia dal presidente dell'Associazione industriale Marco Bonometti che da Giuseppe Pasini, al vertice di Federacciai prima dell'attuale, Antonio Gozzi, a.d. di Duferco. Anche se, sostengono entrambi, «quando c'era da assumere, abbiamo sempre assunto, il problema vero è il mercato, quello interno soprattutto ancora completamente stagnante». «Noi puntiamo da sempre sui giovani e sui progetti scuola-lavoro, ben avviati con l'Its di Lonato», dichiara Pasini. «La direzione intrapresa è quella giusta; siamo però alle linee guida, vedremo le questioni tecniche nel dettaglio», aggiunge Bonometti che pare ottimista, «grazie alle misure sull'Irap e sulla decontribuzione per le assunzioni, oltre che al calo del prezzo del petrolio». È ottimista anche in loco «dove il patto per Brescia sta andando avanti nei fatti, nel concreto delle fabbriche, con tutti e tre i sindacati. Prima agiremo, poi formalizzeremo». Vede rosa persino per le Rondinelle, promettendo presto di superare gli amici/nemici bergamaschi, terminate finalmente le avventure della

proprietà. Non tiene invece in considerazione la proposta, lanciata pochi giorni fa ai colleghi delle associazioni datoriali, da parte del numero uno di Apindustria Douglas Sivieri per un tavolo in cui accordarsi sui pagamenti «ferrei» a 60 giorni, coercitivo per l'intera filiera, tale da creare importanti risparmi. «Basta tavoli, la legge esiste, recepita dalla normativa europea, non è argomento su cui sprecare del tempo».

QUALCOSA si muove anche nel mondo siderurgico, con il progetto ancora in fase embrionale per la produzione di preridotto a Piombino, due milioni di tonnellate. «Noi non lo utilizziamo perché è migliore per gli acciai speciali che non per i prodotti dell'edilizia. Ma, in caso di realizzazione dell'idea sposata da Federacciai, ci faremo carico di ritirarne» fa sapere Pasini. Anche l'annoso nodo dei costi dell'energia per l'industria energivora è vicino ad una soluzione. «Abbiamo fatto passi notevoli. Si può dire che oggi la tariffa italiana non sia molto lontana da quella europea, a parte la Francia. La discesa del petrolio è buona cosa, però finisce con l'incidere poco a causa del peso determinante delle accise nel costo» ammette con soddisfazione il siderurgico. **M.A.B.**

SEMPRE PIÙ AZIENDE PERCEPISCONO IL PAGAMENTO DELLE PROPRIE FORNITURE BEN OLTRE LA DATA CONCORDATA AL MOMENTO DELLA SOTTOSCRIZIONE DEL CONTRATTO

Pagamenti in ritardo: un problema «enorme»

LA PUNTUALITÀ DEI PAGAMENTI RIGUARDA ANCHE LE IMPRESE BRESCIANE

Non si è arrestato nemmeno nei primi tre trimestri del 2014 il trend che rallenta il pagamento dei crediti commerciali tra le imprese italiane. Di recente lo studio presentato dall'Osservatorio sulla crisi e sui processi di risanamento delle imprese e svolto per Apindustria Brescia ha fotografato la situazione Bresciana. Le imprese bresciane pagano mediamente il 109 giorni, la media sale a 141 per le imprese di dimensioni minori. I dati raccolti evidenziano come il dilungarsi dei tempi di riscossione incida sugli oneri finanziari delle imprese andando ad erodere il margine operativo. È stato calcolato che il recupero dei tempi di incasso consentirebbe alle aziende bresciane di risparmiare fino a 2 miliardi di oneri all'anno.

È evidente come la gestione del credito sia divenuta una questione fondamentale per molte aziende. I recenti interventi dell'antitrust volti a sanzionare pratiche di recupero non ortodosse, ed in qualche modo aggressive, rendono infatti necessaria una professionalità specifica ed improntata ad un *modus operandi* qualificato, orientato alla diligenza dell'operatore.

La situazione dei crediti commerciali è ben fotografata anche dalla notizia di qualche tempo fa che annuncia una procedura di infrazione aperta dall'Unione Europea contro l'Italia, poiché si è rilevato come occorrono in media 165 giorni perché un fornitore sia pagato dalla pubblica amministrazione mentre una direttiva comunitaria dello scorso anno ne impone al massimo 30. In questo contesto lavora Credit Team con professionalità metodo che sono, inoltre, state premiate da Regione Lombardia per la partecipazione al Bando per le Start Up Innovative finanziato dal fondo Frim di Regione Lombardia.



Credit Team: una realtà giovane nel panorama bresciano

L'opportunità bresciana

Credit Team: un universo «nuovo»: gestione del credito e finanza agevolata

La Credit Team è una società di consulenza che affianca le imprese nella gestione e recupero dei crediti commerciali e nel reperimento di risorse economiche mediante gli strumenti offerti dalla finanza agevolata. L'attività è svolta da professionisti di esperienza e personale altamente qualificato.

Divisione credito: il servizio consiste nella gestione dell'intero ciclo del credito partendo dall'analisi e valutazione del fido commerciale da assegnare ad ogni cliente, monitorando l'andamento dei singoli debitori e delle scadenze dei crediti fino la puntuale pagamento degli stessi. L'intervento di Credit Team, discreto e tempestivo, permetterà di far rispettare i

termini di pagamento contrattualmente concordati in modo da salvaguardare l'equilibrio dei flussi di cassa e risolvere in anticipo rispetto alla data di scadenza possibili cause di ritardo o insolvenza.

Divisione finanza agevolata: fornisce alla finanza aziendale gli strumenti che supportano l'impresa nel reperimento di fonti di finanziamento a costi più vantaggiosi di quelli comunemente offerti dal mercato. La finanza agevolata opera attraverso gli strumenti di politica economica emanati dai diversi legislatori provinciali, regionali, nazionali e comunitari attraverso le norme e i bandi che regolano gli incentivi alle imprese, secondo la dimensione aziendale, il settore di attività, e la tipologia di investimento.

